



P. Russell

Estratto da TALENTO: Ricerca e proposta di valori. TORINO. Marzo-Aprile 1994.

La poesia di Peter Russel

di EMANUELE OCCELLI

La figura di Peter Russel si presterebbe a un articolo giornalistico di grande interesse: ne ho già scritto sul numero di Settembre-Ottobre 1991 nella mia rubrica *La cosa buffa*, a proposito di poesia e di poeti. Ma qui non è della sua vita che voglio parlare, bensì della sua poesia. Quanto alla prima, basti ricordare che Russel vive in una casetta isolata (già incendiata e alluvionata) a Pian di Sco', presso Arezzo. E' riconosciuto dai critici letterari inglesi e americani come uno dei più grandi poeti britannici contemporanei. E' stato ospite del *Maurizio Costanzo Show*. Strano destino quello degli scrittori inglesi (si veda *Tuttolibri* del 31 luglio scorso: nei pressi di Arezzo vive, in una casa senza corrente elettrica né acqua, James Hamilton-Paterson, un altro fra i maggiori scrittori inglesi della nostra epoca). Ciò premesso, e senza lasciarci influenzare dal Russel uomo, che fa spettacolo e potrebbe essere oggetto di un lungo servizio, consideriamo la sua opera poetica, concentrandoci sul libro *Teorie e altre liriche* (ed. Mancosu, Roma, L. 36.000). Queste poesie, avverte la quarta di copertina, non sono

altro che un piccolo saggio della vastissima produzione poetica di Peter Russel. Ma queste circa sessanta composizioni hanno, di speciale, che sono la prima raccolta di sue liriche per il pubblico italiano: scritte in inglese, con testo a fronte, e tradotte dal poeta stesso in italiano, con la collaborazione di Pier-Franco Donovan.

Innanzitutto, il titolo: per Russel *Teorie vale visioni*, cioè *capitoli della storia dell'anima sofferente alla ricerca del, a volte quasi in vista, Paradiso*. Ciò non toglie che egli sia un grande teorizzatore, come traspare sia dalla sua auto-introduzione che dalle note finali. Ma entrando nel vivo della materia, queste liriche sono tutte composte in quartine, in genere in rima alternata, prevalentemente in novenari ma anche in altri metri abilmente mescolati secondo l'urgenza dell'ispirazione. Ciò dà all'insieme una forma classica, musicale, basata sul ritmo e non sulla prosa ritmica, come in tanta poesia moderna. Questo procedimento è stato ridicolizzato, a torto, da Allen Ginsberg a Venezia nel 1968 come "anti-quato e monotono". Questione d'idee, naturalmente. A me, personalmente,

piace moltissimo, perché io stesso nelle mie ultime poesie adotto un verso chiuso di stampo petrarchesco, essendo mia ferma convinzione che la poesia deve ritrovare la musica andata perduta nel disgregarsi della forma classica attraverso i tentativi di ammodernamento e di rinnovamento metrico. Pensi il lettore di queste righe, che non ha letto Russel, a una specie di gemellaggio con Ezra Pound (col quale fu in corrispondenza), nel senso d'una visione cosmica e totale dell'esistenza, pur nella diversità (ma non tanto) dello stile. Viene in mente anche Lee Masters. Siamo in clima anglosassone, c'è alle spalle tutta una cultura filtrata dai vari Frost, Whitman e Williams, direi una cultura della totalità. Per questo è difficile scegliere quali composizioni prendere in esame nel breve spazio concesso da questo articolo: si rischia infatti di tralasciare cose importantissime, direi vitali, a scapito d'una visione completa del mondo lirico di Russel. Che è un mondo vastissimo, variegato, complesso: un mondo in cui s'intrecciano musica e filosofia, saggezza e vanità, reminiscenza classica e impulso futuristico. Non mi

resta che citare alcuni versi-chiave, sia per il concetto che per la resa lirica. E di ciò mi scuso con l'autore, che conosco personalmente e col quale ho scambiato qualche lettera.

"- Sono un'ape solitaria / Che sogna nell'arania", dicono due versi della poesia Teorema. In inglese, abbiamo un novenario e un settenario: "I am a solitary bee / Dreaming in a beehive". Notate la saggezza oraziana di questa quartina: "La vita, credo, sarebbe molto più difficile / Avendo solo un po' di più di ciò che basta; / Cosa potremmo fare con più cose nella dispensa / Se non chiedere agli amici di prendere la roba". O la profondità di quest'altra: "Allora fui calmo. Conobbi quella pace / Che la completa disperazione suscita. / Ma allora mi risvegliai-allo schiamazzo delle oche / E agli occhi come fuochi, dei lupi". In inglese, abbiamo due novenari alternati a due settenari: "Then calm I was. I knew that peace / Complete despair inspires. / But then I woke-to the noise of geese / And the eyes of wolves like fires". Ed ecco cosa pensa della poesia: "E' il terreno su cui stiamo, / E' la terra di cui siamo fatti; / E' il solo paese felice, / Nel quale infine veniamo adagiati". E ancora: "E' l'ultimo fine della vita, / E' la sola cosa che conti; / E' il miglior modo per dare- / Date a lei fino all'ultima oncia vostra". In quattro musicatissimi ottonari, Russel descrive la vita: "Tutto è confusione, tutto è dolore, / Tutto è una delizia squisita; / Tutto è prezioso, tutto è vano- / Tutto è giorno, tutto è notte". ("All's confusion, all is pain, / All's an exquisite delight; / All is precious, all is vain- / All is

daylight, all is night"). Ma infiniti sarebbero i versi degni di citazione. Artigiano della Poesia e Poeta a tempo pieno, come si auto-definisce, Russel può scrivere senza tema di sbagliare: *Colui che conta gli spiccioli / Mai fece una rima come ho fatto io, / Che sposando stella con melma, / Dell'Eccesso ho fatto un Dio*".

La sua fede nel cuore è assoluta: "E' il cuore che celebra- / Non il cervello o la mano o l'occhio; / Il cuore, che imbavaglia e lega i Destini, / E pianta un giardino nel cielo". Egli trova anche accenti umoristici, schiettamente anglosassoni (si pensi ad Henry Miller): "Quanto fuma il professore inglese!- / Una storia da far piangere un cocodrillo! / La sua media è -lui non è come altri tipi,- / Novanta al giorno, e sessanta nel sonno". E così termina la poesia intitolata Anziano: "Eppure nella scatola cranica c'è un fuoco / Che brucia come un geranio rosso-sangue in giugno; / Lascia che la pelle rugosa diventi sempre più secca- / Un mondo di meraviglie riempie questo cranio!". Ma sa poi trovare, in Teorema, questa commovente, straordinaria quartina: "Il miele viene da ciò che fai / Ogni fuggente secondo, minuto, ora; / Tua è la dolcezza che è vera, / Non importa quale sia il fiore". In inglese, lo stupendo effetto musicale è dato dal metro della quartina: si tratta di tre novenari seguiti da un settenario: "The honey comes from what you do / Each rushing second, minute, hour; / Yours is the sweetness that is true, / No matter what the flower". Ma ciò che più colpisce, in questo poeta, è forse una virtù da troppo tempo scom-

parsa in chi pratica la poesia: l'essere egli, innanzitutto, un Vate. Parola che assomma in sé molti significati: indovino, profeta, augure, poeta, cantore. Questa è la grande lezione di Russel: una rivincita dei valori magici della poesia, che affisa l'eterno. Un esempio fra tanti: "Lascia che la costante marea si alzi, / Avvolgimi col tuo animo. / L'anima stessa è una donna vivente, / L'uomo-solo una parte dell'intero". Quanti altri cosiddetti poeti, oggi, sono in grado di scrivere così? E quanto alla sua vita, sentite questo: "Ma io sto bene, amico, qui sulle colline, / E in modo tutto mio sono ricco; / Mangio prugne selvatiche - non ho bisogno di pillole, / Dormo bene sull'argilla pesante. // Non ho greggi, non ho mandrie, / Non coltivo né grano né orzo; / Ho gli uccelli per orchestra, / E sono felice di essere nato".

Questo, e non solo questo, è Peter Russel, nato a Bristol il 16 settembre 1921. E il suo pensiero finale, che il cuore e lo spirito valgano più di ogni altra cosa, vorrei ancora spigolarlo in un paio di quartine che mi sembrano altamente significative. La prima: "Solo il linguaggio rende le cose reali / Intellettualmente, s'intende; / Tuttavia cosa dimostra che i linguisti sentano / Più d'un cane o un gatto o un cavallo?". E l'altra: "Ma un uomo conserva un passero vivo / Che cinguetta nel suo cuore / Vicino, vicino come il proprio midollo / Così vicino che mai sono separati". Amici miei, questa è lirica: finalmente, fra tanta immondizia, ho scoperto un poeta. ■

NOVITÀ - Collana di poesia "Cæsar"

MERITA DE MICHELIS

RESTA CON ME SIGNORE

(prefazione di Gianfranco Tamietto)

L. 15.000

EDOARDO SAULI

GRIDA DAL MONDO

(prefazione di Paola Masetta)

L. 12.000

LORENZO EDITORE - TORINO

Tratto da:

Chronicles

A MAGAZINE OF AMERICAN CULTURE

The Rockford Institute

(Chicago)

November 1991

Peter Russell:
"L'ultimo dei grandi moderni"
di Thomas Fleming

Teorie e Altre Liriche
di Peter Russell
Roma: Carlo Mancosu Editore

L'era eroica della poesia moderna si è conclusa ormai da tempo. I reazionari eruditi che le hanno dato forma per due generazioni sono tutti morti: Eliot (1965) e Pound (1972), Valéry (1945) e Claudel (1955), Ungaretti (1970) e Montale (1981). Diversi tra loro per stile e tecnica, i grandi moderni ambirono tutti a forzare i limiti dell'espressione, a ricercare i principi che sono alla base delle convenzioni formali, a orientare il peso del sapere umano sulle condizioni disumane del XX secolo. I poeti che a loro sono succeduti, quand'anche siano dei buoni poeti, non hanno avuto né l'erudizione né l'ambizione necessaria a raccogliere la loro sfida.

C'è tuttavia una insigne eccezione in questa generalizzazione: Peter Russell. Nato a Bristol nel 1921, Russell ha prestato servizio nell'esercito britannico in Europa e nell'esercito indiano in Oriente. Ha vissuto praticamente dappertutto (Malesia, Berlino, Venezia, Teheran e British Columbia [Canada]) ed è riuscito a studiare la maggior parte di ciò che vale la pena di studiare. È in grado di tradurre dal Latino e di scrivere in Serbo-Croato, e la gamma delle sue metafore è vasta quasi quanto (anche se non stupefacente come) quella di Ezra Pound. Il legame fra Russell e Pound va ben oltre le questioni di stile in quanto proprio Peter Russell si impegnò per anni affinché Pound venisse rilasciato da St. Elizabeth [il manicomio in cui fu internato dopo la seconda guerra mondiale -- n.d.t.]. (Perché la fine più frequente di cui godono i poeti americani è l'esilio o la follia?)

A parte il lungo elenco di volumi di poesia e di critica, Peter Russell, nel corso degli anni, si è occupato di numerosi progetti letterari come editore della rivista delle arti *Nine* (negli anni '50) e, più recentemente, col suo notiziario *Marginalia* che è come la lettera di un amico geniale ed erudito. Le sue opere si possono anche trovare in *Temenos*, un insolito periodico dell'"immaginazione."

Adesso il Sig. Russell vive in una zona rurale della Toscana dalla quale continua a fare scorriere mordaci, ed è tenuto in grande considerazione nei circoli letterari italiani. Il suo ultimo volume, una selezione della produzione più recente affiancata dalle traduzioni in Italiano, per quei lettori che non hanno familiarità con Russell, può servire come introduzione alle sue opere.

In questo volume troviamo esempi della sua lirica tagliente concepita con una forma che egli riesce a volgere e piegare a piacimento:

Potessi io trovare la magica freccia
 Per sparare nel blu senza macchia
 La mia casa di terra è stretta, stretta
 Come potrei io accoglierti?

È anche in rovina O allargala
 Distruggi queste rovine e ricostruisci
 Che importa se la sacca trafigge il mio fianco
 Se solo il mio calice vuoto viene riempito?

I versi che seguono sono l'apertura della poesia "Presso il lago" ed illustrano la tendenza metafisica di Russell:

Primordiale silenzio sopra il lago
 Le folaghe e gli svassi paiono ivi dipinti
 I rami d'ontano vi si riflettono
 Nessuna increspatura sulla piena o nell'aria

Russell introduce questa poesia con una citazione dal Vangelo Secondo Luca in lingua Anglosassone, in parte perché la trova bellissima e in parte per disprezzo verso la cultura pseudo letteraria di un'Inghilterra che ha dato un taglio al proprio passato in favore della televisione e dei fumetti.

Russell non è un conservatore (qualsiasi cosa si possa ormai intendere con questo termine). A volte tocca la nota mistica dell'amore, altre volte è un reazionario velenoso. Nell'angosciosa poesia "Una ballata" il re vagabondo descrive un reame che potrebbe essere l'Occidente dei nostri giorni:

Nel mio vecchio regno ora si dice
 Che il popolo governa, i nobili sono morti;
 Le donne sono puttane, gli uomini tutti gay,
 E la bandiera nera cambiata a rossa.

Una stirpe di avvocati domina il paese,
 Non c'è frutta fresca, niente cacciagione;
 Il latte è in polvere, la carne è in scatola
 E l'acido vino è tutto uguale.

Peter Russell probabilmente sconcerterà quei lettori di poesia la cui sensibilità si è formata su quello che Conrad Aiken chiamava il "vin Audenaire" della poesia post-bellica. Scrivendo talvolta quasi con la semplicità alla Mamma Oca di Blake, egli può però procedere rapidamente fino all'"ermetismo" più alto (un termine che viene

spesso applicato ai grandi moderni italiani). In questo volume, tuttavia, la sua poesia non è mai sconcertante e raramente stravagante come è stato Russell in altre occasioni.

La sfinge succhia il rosmarino
I cui fiori d'un azzurro chiaro sono il mio cuore;
La lunga voluta della sua lingua sono io,
Un filamento ardente dell'Arte...

Infine, per apprezzare l'arte di Russell, vogliate considerare la sua bella poesia sulla vecchiaia, "Anziano":

Sto diventando sordo, sto diventando cicco,
Si stanno formando scaglie sui miei occhi;
Dove si attorcigliano labirinti delicati --
Un martello, -- in una morsa...

Quasi insensibile al dolore,
Le punte delle mie dita meri ossi --
Monconi che devono bussare, per simulare
I toni del virginale ben temperato;

Il profumo della rosa e del muschio,
Oscuri e vaghi come i ricordi --
La dimora del corpo una buccia rinsecchita,
Una vecchia coperta piena di pulci;

Una trota ai ferri su un fuoco a legna,
Odori deliziosi del passato!
Carne succulenta! -- certamente era buona? --
Io sono "Nessuno" adesso -- potrei nutrirmi di

ghiandei

Giovani arti che saltavano steccati torreggianti --
Ora solo sangue annacquato appena tiepido:

Eppure nella scatola cranica c'è un fuoco
Che brucia come un geranio rosso-sangue in giugno;
Lascia che la pelle rugosa diventi sempre più secca --
Un mondo di meraviglie riempie questo cranio!

Non esiste molta grande poesia sulla vecchiaia -- Sofocle, Shakespeare, W.S. Landor, Yeats; ma Russell riesce a riecheggiarne la maggior parte. (Gli "steccati torreggianti," ad esempio, richiamano alla memoria "il cancello con cinque sbarre" di Landor.) L'odore della trota che cuoce sul fuoco ci riporta fino a Odisseo (Nessuno), il grande amante della vita all'aria aperta che combattè contro i primitivi Ciclopi, e ad un'allusione alle storie degli uomini dell'Età dell'Oro che vivevano di ghiande. Ma mentre queste eco ed allusioni aggiungono strati di intensità a questa poesia, nessuno può sfuggire né al dettagliato realismo dei versi d'apertura, né alla passione provocatoria della conclusione con quella geniale immagine di un fiore rosso estivo dentro il cranio di un anziano. (Mi chiedo se Russell gioca con la parola "geranium" -- come se derivasse dalla parola greca per "vecchio"?)

Quando cominciai ad accorgermi di Peter Russell mi chiedevo vagamente perché un poeta inglese vivesse, separato dalla sua madrelingua, in Italia. Ma più lo leggevo più capivo che lo stato della cultura anglo-americana, la nostra lingua così come la nostra letteratura, fanno dell'Inghilterra e dell'America luoghi non consoni all'ultimo dei grandi moderni.

Thomas Fleming è l'editore di *Chronicles*.

Deprivato poi del beneficio dei sensi,
Di che io sono un misero guscio, -- decrepito!

traduzione di Pier-Franco Donovan

Il poeta milanese FRANCO IOI ha recentemente scritto su *Il Sole 24 Ore* (31 luglio 1991): "In questa raccolta riconosco lo stile di una somma tradizione, che unisce alla profondità della cultura, l'intensità del pensiero, la semplicità del dire, la qualità musicale e la sacralità delle immagini... Sembra che continui un discorso antico, il quieto affannoso terribile discorrere della poesia, che attraversa le generazioni e percorre le genti del mondo a specchio dell'umana follia e della rinnovata speranza... e che come Omero, strappa all'oscurità di sé e del mondo realtà più grandi e verità nascoste."

THE TIMES di Londra nel 1985 descrive Russell come un "poeta dell'alta tradizione romantica" e creatore di una "supreme fiction" ("suprema finzione").

JOHN MATTHEWS, in *Labrys* No.11 (1984), definisce Peter Russell "un fabbro della parola di prim'ordine."

BIBLIOTECHE e SINGOLI INDIVIDUI possono ordinare TEORIE (questo bel volume di 240 pagine con copertina rigida è in edizione bilingue Italiano-Inglese) direttamente presso l'autore che lo invierà a giro di posta.

Posta ordinaria, incluse spese postali: U.S.A., \$45.00; U.K., £22.00; Italia, L.40.000

PETER RUSSELL -- 52026 PIAN DI SCÒ (AREZZO) -- Tel. & Fax 055/960674

RIUNIONE DEL 24 NOVEMBRE 1994

Il Poeta PETER RUSSEL a Foggia:

STORIA DI UNA MEMORABILE GIORNATA ROTARIANA

Oggi abbiamo un'idea troppo riduttiva della poesia, di cui è responsabile in grande misura la nostra cultura e formazione scolastica, ma anche la strumentalizzazione dei media. Siamo portati comunemente ad associare la poesia ad una struttura tecnica -rime, corrispondenze interne, figure retoriche e grammaticali, misure, numeri-oggetto di appropriazione da parte di qualunque anima ben disposta e dotata di sensibilità creativa. La conferma viene dalla proliferazione dei concorsi e dei premi per la poesia banditi, con cadenza pressoché quotidiana, nel nostro Paese, in realtà baracconi illusionistici che avviliscono, nella speculazione più sfacciata, la dignità stessa dello spirito, che è, o dovrebbe essere, patrimonio comune dell'umanità. Signori, la poesia non è né tecnica né sensibilità: è, prima di tutto, cultura! E la cultura non si improvvisa, è fatica, sacrificio, dedizione totale, confronto quotidiano, rielaborazione, selezione.

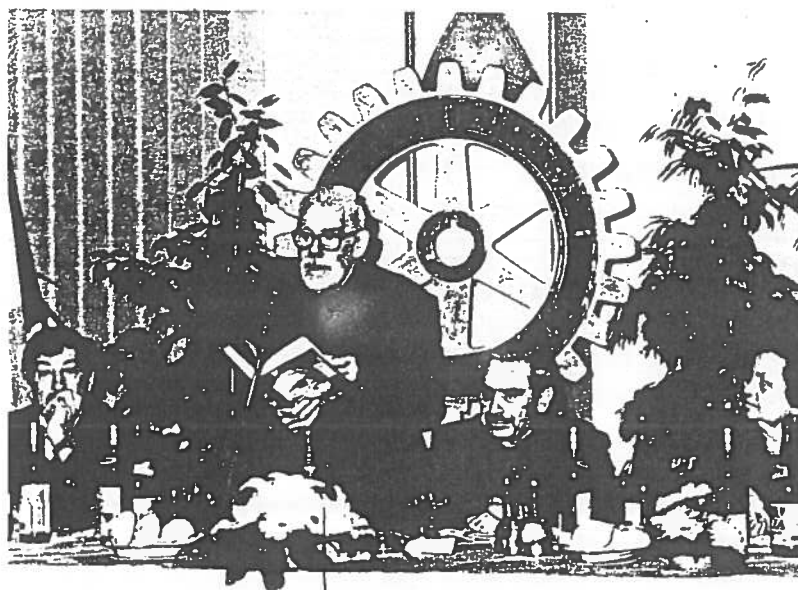
Ma tutto ciò non basta. C'è l'erudito e c'è il poeta. Maria Corti, recensendo il libro di S. Timpanaro, *La filologia di G. Leopardi*, lo ha definito "conturbante", in quanto rivelatore di una cultura poderosissima che non ha, forse, riscontro, nelle occorrenze storiche della nostra letteratura; ma quello che turba non è tanto l'immane corredo delle conoscenze, del Recanatese, quanto il fatto che, da quelle conoscenze, sia scaturita la limpidezza e verginità di un canto

unico, sconvolgente, universale. Dolce e chiara è la notte, e senza vento..... Leopardi non avrebbe mai composto i versi sublimi della "Sera del dì di festa" senza i "sette anni di studio matto e disperatissimo"; ma è altrettanto scontato che qualcun altro con, non sette, ma quattordici o quarantadue anni di "studio matto e disperatissimo", non avrebbe -e non ha di fatto- prodotto tale incanto.

La precisazione è d'obbligo per sgombrare il terreno da ogni equivoco, dovendo, in questa sede, rendere conto dell'unicità dell'esperienza che il pubblico della nostra città ha vissuto il 24 novembre 1994, grazie all'opera promotrice del Rotary Club e del suo presidente Matteo Vigilante, che hanno voluto gratificare i concittadini in un incontro con il poe-

ta, vero poeta Peter Russel, uno dei pochi lirici autentici superstiti al naufragio della letteratura nell'età della tecnica.

La conferenza che P. Russell ha tenuto nell'Auditorium della Biblioteca Provinciale, nell'occasione insolitamente stipata di pubblico, verteva sul tema, polemicamente antiaccademico, "Amore cortese, amore borghese, amore scortese". Argomento oceanico, ma anche insolito e inatteso (amore scortese?), che comunque, ha trascinato l'uditorio, incollato sino alla fine (due ore e mezzo!) alla poltrona. Il fatto è che Russell non si è limitato a fornire una teoria, una visione personale del problema; ma ha, intensamente, espresso, con coinvolgente perentorietà, le sue idee sull'evoluzione-involuzione di otto secoli di storia della cultura. E si tratta di idee scaturite da una poderosa capacità di selezione di autori e opere pertinenti a universi culturali incredibilmente molteplici: dai greci agli arabi, dai latini ai Padri della Chiesa, dai filosofi medioevali a quelli neoplatonici rinascimentali, dai *philosophes* illuministici ai romantici - francesi, tedeschi, inglesi - sino ai nostri giorni attraverso Nietzsche, Jung, Freud. L'energica, incontenibile,



Il Poeta Russel legge le sue poesie.



impetuosa fluidità e vitalità della carrellata: testimonia una straordinaria familiarità con l'ecumene letterario, per cui, paradossalmente, passano in secondo piano le *avances*, in altri contesti decisive, di integrali revisioni del dogma letterario, come quella, stupefacente, dell'origine araba dell'amore cortese: che confermerebbe l'attendibilità delle argomentazioni - proposte in una indimenticabile conferenza nella stessa sede quattro anni orsono - sull'influenza determinante dell'escatologia islamica (il mirâg di Maometto nel *Libro della Scala*) sul Paradiso dantesco. O anche perdono l'at-

tenzione che meriterebbero riabilitazioni che sconvolgono l'ortodossia della critica letteraria accademica, come la palma di capolavoro della letteratura del '900 conferita al romanzo epico di Tolkien, *Il signore degli anelli*.

Il fatto è che a sentire l'oratore snocciolare la storia della decadenza della civiltà occidentale con la densità culturale che solo un grande poeta può possedere si perde il senso delle proporzioni, affascinati dall'incredibile susseguirsi di proposizioni che testimoniano un approccio ai testi squisitamente creativo. Russell non procede per schemi, ma per im-

magini che hanno la forza e la pregnanza dell'operazione intuitiva, per cui le citazioni (sterminata è la sua familiarità con la letteratura e filosofi occidentali e orientali) sono, in effetti folgorazioni, pennellate geniali di colore che illuminano perentoriamente il concetto, reso così fluibile all'utenza sconcertante naturalezza. L'assunto è che la civiltà dell'immagine (amore scortese) ha distrutto l'amore e la bellezza (amore cortese), in altre parole ha vanificato le risorse spirituali dell'uomo nella mercificazione, materializzazione, standardizzazione più degradanti. I media, l'industrializzazione e spettacolarizzazione della cultura, la tecnologia della comunicazione, la pornografia, hanno proclamato il definitivo trionfo dell'immagine - come già profetizzava Platone - falsifica i rapporti dell'uomo col reale, allontanandolo, attraverso la finzione, dall'essere.

Il rischio dell'uomo contemporaneo è mortale: la ricerca del graal, la quiete, l'esperienza spirituale, appartengono ad un passato che sembra ormai sepolto. Irrrimediabilmente risucchiato nella lontananza dei tempi. L'uomo d'oggi non sente più, il suo cuore non palpita, il suo sangue è acqua, la sua energia è spenta, la poesia della vita è morta. Il mondo corre verso il precipizio orrido, immenso "del "Canto notturno" leopardiano: saprà fermarsi prima che sia troppo tardi?

...

Dopo la conferenza il prof. Russell si è intrattenuto con i soci del Rotary presso l'Hotel Ristorante "Atleti", dove ha letto, con visibile emozione (il vero poeta non è mai attore, è uomo spontaneo, semplice, esposto - per fortuna alla debolezza e fragilità della sua umanità) alcune delle sue poesie che hanno coinvolto intensamente l'uditorio.

CURRICULUM DEL POETA PETER RUSSEL

Nato a Bristol (Inghilterra), ha combattuto nella seconda guerra mondiale per l'esercito britannico in Europa e, poi, per l'esercito indiano in Birmania in Malesia. Le sue prime poesie furono pubblicate su riviste del 1939, e il suo primo libro nel 1944. Ha da allora gestito una libreria londinese, diretto riviste letterarie, pubblicato una trentina i libri di poesia, qualche opera di prosa, centinaia di articoli, traduzioni da più lingue, monografie e saggi; ha inoltre tenuto conferenze e letture di poesie in più di cento università e in diverse trasmissioni radiofoniche in Inghilterra, USA, Germania, Italia e Iran, sempre nella lingua locale. Nel 1950 ha pubblicato "An examination of Ezra Pound", un'antologia di saggi sul grande poeta statunitense che ancora oggi viene usato come libro di testo nel mondo anglosassone. Nel 1964 si è trasferito a Venezia, mentre negli anni 1973-77 è stato poeta residente alla Purdue University (USA) e alla University of Victoria (Canada).

In seguito, dal 1977 al 1979 è stato professore di filosofia occidentale e orientale alla Imperial Academy of Philosophy di Teheran fino allo scoppio della rivoluzione islamica.

Tornato a Venezia vi è rimasto fino al 1983. Da allora vive a Pian di Sciò (Arezzo) dove un incendio nel marzo 1990 e l'alluvione dell'autunno 1992 hanno parzialmente distrutto la sua abitazione, devastando gli archivi contenenti tutta la corrispondenza tenuta con i più grandi letterati di questo secolo, nonché la maggior parte dei libri che ha pubblicato in questi ultimi anni. Attualmente produce, a intervalli più o meno regolari, la rivista "Marginalia" che, scritta quasi interamente da lui, è finanziata da donazioni

Renzo Scarabello

MARGINALIA

(with QUINTILIANA)

Direttore: Prof. PETER RUSSELL
 «LA TURBINA» 52026 PIAN DI SCÒ
 Prov. Arezzo -- Italia
 Tel. & Fax 055/960-674

La sera del 21 dicembre 1990, MAURIZIO COSTANZO (Canale 5) ha ospitato sul suo programma il poeta inglese PETER RUSSELL per presentare il suo volume

TEORIE E ALTRE LIRICHE

(Carlo Mancosu Editore, Roma)

L. 36.000

posta L. 4.000

una raccolta di liriche con testo originale a fronte tradotte dall'Inglese dal giovane poeta Pier-Franco Donovan che ha lavorato sotto la costante ed assidua supervisione dell'autore stesso.

Questa bellissima produzione, 264 pagine, formato 8vo grande, rilegata in tela, con sopraccoperta a colori che ritrae l'autore, è da tempo in vendita nelle migliori librerie.

Una lunga Introduzione e le Note Esplicative sono state concepite per aiutare la lettura con informazioni e spiegazioni. Gli studenti potranno inoltre approfittare della fedeltà delle traduzioni dall'Inglese per migliorare la propria conoscenza della lingua inglese e della cultura in generale.

La rinomata poetessa inglese KATHLEEN RAINE ha lodato sia la visione poetica che l'artigianato delle poesie del presente volume, e il critico William Oxley le ha definite "poesie liriche di altissima qualità, tutte sostenute da una mente eccezionale." "Chronicles" (Chicago, Nov. '91) chiama l'autore di *Teorie* "l'ultimo dei grandi moderni."

L'autore ha avuto occasione di leggere molte di queste poesie in scuole in Svizzera, Inghilterra, Francia, Germania, Stati Uniti e Canada, sempre con un notevole successo. Ai licei classico e scientifico di Montevarchi la lettura di queste poesie è stata molto apprezzata da studenti e professori. Il prof. Russell infatti è sempre felicissimo di visitare, su invito, scuole medie e licei, per non parlare delle Università (tra l'altro durante l'anno accademico 1983-84 il prof. Russell è stato professore a contratto presso l'Università di Firenze dove si è tenuto un corso sulla sua poesia).

Teorie e altre liriche può anche essere acquistato (con dedica personalizzata) presso l'autore allo stesso prezzo di copertina più L. 4.000 per spese postali. Gli istituti che richiedono il numero di partita IVA devono rivolgersi invece alla Carlo Mancosu Editore, via Domenico Berti 36, Roma (Tel. 06/338-5664).

Per parlare con il prof. Russell potete telefonare liberamente allo 055/960-674 nei seguenti orari:

08:00 - 11:00

13:15 - 14:15

18:00 - 24:00

Per piacere non telefonate nel pomeriggio, potreste svegliare i GHIRI!

ANZIANO

Sto diventando sordo, sto diventando cieco,
Si stanno formando scaglie sui miei occhi;
Dove si attorcigliano labirinti delicati —
Un martello, — in una morsa...

Quasi insensibile al dolore,
Le punte delle mie dita meri ossi —
Monconi che devono bussare, per simulare
I toni del virginale ben temperato;

Il profumo della rosa e del muschio,
Oscuri e vaghi come i ricordi —
La dimora del corpo una buccia rinsecchita,
Una vecchia coperta piena di pulci;

Una trota ai ferri su un fuoco a legna,
Odori deliziosi del passato!
Carne succulenta! — certamente era buona? —
Io sono “Nessuno” adesso — potrei nutrirmi di ghiande!

Deprivato poi del beneficio dei sensi,
Dì che io sono un misero guscio, — decrepito!
Giovani arti che saltavano steccati torreggianti —
Ora solo sangue annacquato appena tiepido:

Eppure nella scatola cranica c'è un fuoco
Che brucia come un geranio rosso-sangue in giugno;
Lascia che la pelle rugosa diventi sempre più secca —
Un mondò di meraviglie riempie questo cranio!

Lido di Venezia, 16 Marzo 1971

THEOREM

How can one bear to be alive?
Five hundred thousand things to do!
Solitary dreamer in a honey-hive.
I dream of you...

The problem *is*, of course, — to *be*,
In a dead world of waxen cells,
Not that there's monotony
Even in insect hells.

To *be*, — it's no good buzzing around
Doing as people do in Rome,
Droning of penny, shilling, pound —
To build the honey-comb.

The honey comes from what you do
Each rushing second, minute, hour;
Yours is the sweetness that is true,
No matter what the flower.

The plants and trees are all in time,
Petals and anthers ranged in space;
The *things* are simultaneous, — *I'm*
Out of time, out of place.

For when I light on this or that
I'm neither there nor am I here;
I can't see what I'm staring at,
Though nothing's there to interfere.

TEOREMA

Come sopportare l'essere in vita?
Cinque cento mila cose da fare!
Sognatore solitario in un'arnia.
Io sogno te...

Il problema è, naturalmente, — *essere*,
In un mondo morto di celle ceree,
Non che ci sia monotonia
Neanche negl'inferni degli insetti.

Essere, — non serve ronzare attorno
Facendo come si fa a Roma,
Brusio di penny, scellino, sterlina —
Per costruire il favo.

Il miele viene da ciò che fai
Ogni fuggente secondo, minuto, ora;
Tua è la dolcezza che è vera,
Non importa quale sia il fiore.

Piante e alberi sono tutti nel tempo,
Petali e antere estesi nello spazio;
Le *cose* sono simultanee, — *io sono*
Fuori tempo, fuori posto.

Ché quando mi poso su questo o quello
Non sono né lì né qui;
Non posso vedere ciò che sto fissando,
Anche se non c'è niente che interferisca.

The air is clear and I am free
At any time of day or night,
To visit any flower or tree
In sunshine, shadow, or moonlight.

What is it then that hinders me?
Why is it that I don't arrive?
— *I am a solitary bee*
Dreaming in a beehive

Where Time and Space have ceased to be,
And so there are no *things*;
I'm everywhere and nowhere, — *me*,
On imaginary wings.

Solitary but never alone,
Freeholder of the emptied soul;
Let workers say I'm just a drone
And drive me out the entrance-hole, —

Beyond the stratosphere and stars,
Past even humming nuclei,
My life which was hyperbolas
Is now a single "I", —

All sets and theorems put aside,
All space and matter lost to view.
Let insects make insecticide!
— *Honey*, for me and you...

Lido di Venezia, 31st January 1973

L'aria è chiara e io sono libero
A tutte le ore del giorno e della notte,
Di visitare qualsiasi fiore o albero
Con sole, ombra, o chiar di luna.

Cos'è allora che mi ostacola?
Perché allora non ci arrivo?
— *Sono un' ape solitaria*
Che sogna nell' arnia

Dove Tempo e Spazio hanno cessato d'essere,
E così non ci sono *cose*;
Sono dappertutto e in nessun posto, — *io*,
Su ali immaginarie.

Solitario ma mai solo,
Allodiale di un animo sgombro;
Lascia i lavoratori dire che sono un fuco
E buttarmi fuori dal buco d'ingresso, —

Oltre la stratosfera e le stelle,
Al di là dei nuclei risonanti,
La mia vita che era tante iperbole
E' ora un singolo "Io", —

Tutti gli insiemi e le teorie accantonati,
Tutto lo spazio e la materia persi di vista.
Lascia gl'insetti fare gl'insetticidi!
— *Miele*, per me e per te...

Lido di Venezia, 31 Gennaio 1973

dalla rivista:

THE
SWANSEA
REVIEW

No. 8

Ottobre 1991

PETER RUSSELL, *Teorie e altre liriche*, Carlo Mancosu Editore,
Via Domenico Berti 36, 00135 Roma.

Ci sono state epoche nelle quali risiedere (e pubblicare) in Italia sembrava essere un elemento essenziale per lo sviluppo ed il sostenimento della fama di un poeta inglese; vengono in mente Byron, Shelley e Browning come ovvi esempi. Ai nostri giorni il nostro supposto "Europeanismo" ha fatto poco per impedire che risiedere all'estero comporti semplicemente l'isolamento d'un poeta da quei circoli in cui ci si fa una "reputazione". Peter Russell si è stabilito in Italia sin dalla metà degli anni 60 (con intervalli negli U.S.A., Canada e Iran). Oggi settantenne, Russell è stato tra gli anni 1945-1958 editore di *Nine*, una delle migliori "piccole riviste" post-belliche, una rivista che si distingueva per l'internazionalità dei suoi interessi e per l'essere radicata in una concezione della tradizione europea. Gli interessi e i gusti di Russell non sono mai stati neanche lontanamente provinciali; c'è una appropriata ironia nella continua assenza di interesse da parte del provincialismo inglese verso le sue opere. Egli è stato più propriamente apprezzato da altri internazionalisti come Hugh MacDiarmid che qualche anno fa lo ha descritto come "uno scrittore che non ha mai ricevuto il dovuto riconoscimento." Oggi le cose non sono molto cambiate. La pubblicazione di *All for the Wolves: Selected Poems 1947-1975* (Anvil Press Poetry) nel 1984 ha attirato un po' di attenzione su di sé, inclusa una recensione molto favorevole di Robert Nye su *The Times*, ma sembra che abbia portato a ben poco per quel che concerne la conoscenza delle opere di Russell in Gran Bretagna. Questo, naturalmente, non è dovuto al fatto che Russell risieda all'estero; può esserne tanto l'effetto quanto la causa. Tutto il temperamento poetico e l'ethos di Russell sono tali da rendere le sue opere scomode o aliene per le ortodossie critiche della Gran Bretagna di questi ultimi decenni. Russell appartiene, parlando in termini generali, ad una tradizione di pensiero

platonico e neo-platonico che è difficilmente raccomandabile per quei gusti che si sono formati tramite la lettura di poeti come Larkin, Hughes o Craig Raine. Quella di Russell è una poesia dotta, fors'anche erudita. A volte l'erudizione è esplicita e non può sfuggire. Altre volte la cultura sostiene, in modo profondamente 'tradizionale' (usando il termine 'tradizione' così come lo intendono pensatori quali René Guenon, Titus Burckhardt e Henry Corbin, con cui le opere di Russell hanno delle affinità), una poesia di grande chiarezza. Non a caso Peter Levi ha lodato le opere di Russell come "straordinariamente innocenti, eccezionalmente dirette e non fasulle. (Affascinanti spiegazioni circa la 'semplicità' di due poesie di Peter Russell si possono leggere nei seguenti saggi del Professor Anthony Johnson: "Peter Russell's 'Four Snowmen and a Fifth'" in *The Servant of the Muse*, a cura di James Hogg, Università di Salisburgo 1981, e "Peter Russell's 'Smoke'" in *Vitalism and Celebration*, a cura di James Hogg, Università di Salisburgo 1987). Chi desiderasse esplorare le opere di Russell dovrebbe probabilmente cominciare da *All for the Wolves*, una selezione che illustra qualcosa della varietà di Russell -- il lirico, il filosofico, l'epigrammatico, il visionario, lo scientifico, lo spiritoso. Con un appetito che speriamo venga stuzzicato da un tale incontro, al lettore potrebbe piacere proseguire con raccolte come *Elemental Discourses* (Università di Salisburgo 1981) -- che ha come elemento d'interesse aggiunto la lunga introduzione dello stesso Russell dove egli espone i principi centrali della sua poetica -- e con questo nuovo volume pubblicato a Roma. (L'Austria, l'Italia e anche l'Iran si distinguono più dell'Inghilterra nella bibliografia delle pubblicazioni di Russell.)

Teorie e altre liriche è una nutrita raccolta (240 pagine circa) del lavoro di Russell che si concentra sull'uso ripetuto delle quartine (a rima alternata) in poesie scritte tra il

1963 e il 1986, con una sola eccezione. L'eccezione è "Mira alle stelle", scritta nel 1943 (quando il poeta aveva ventidue anni). Russell aveva citato questa sua poesia giovanile nell'introduzione a *Elemental Discourses* osservando che, sebbene sia una poesia sentimentale, "anticipa esattamente la forma e lo stato d'animo delle liriche in quartine [...] che ho scritto negli anni sessanta e settanta". Questa poesia presenta, e sono parole di Russell, da una parte "una visione ingenua di un mondo mandato avanti dalle macchine e dai loro operatori [...] e dall'altra la comprensione che la vita della mente, dell'arte, dell'immaginazione, rappresentano la vita e la natura essenziale dell'uomo". La poesia termina con una fantasia infantile di uomini che fanno il loro pic-nic domenicale sulla luna! In *Elemental Discourses* Russell commenta: "passarono molti anni prima che capissi che il mio 'pic-nic sulla luna' adombrava ambigualmente da una parte le tecniche e gli scopi piuttosto limitati del viaggio spaziale, e dall'altra lo *Seelenfahrt* degli sciamani, dell'ascensione di Enoch, di Kai Khosrau, di Gesù, e le epiche ascese di San Adamnan [...] del Profeta Maometto [...] di Arda Virag". Sia l'innocenza che la cultura continuano a permeare i lavori migliori di Russell, l'esperienza personale capita e articolata entro una coscienza dei contesti che includono lo psicologico, il mitologico, l'antropologico e il religioso.

Teorie e altre liriche è, in parte, una versione ampliata dell'opuscolo *Theories* pubblicato a Teheran nel 1977, quando il poeta insegnava presso l'Accademia Imperiale di Filosofia. Nella Prefazione a quel libretto Russell dichiara molto chiaramente la propria posizione. Non a suo agio (a dir poco) in "un periodo di empirismo, razionalismo, storicismo, darwinismo, marxismo, freudianismo, junghianismo globalmente permeanti, tutti più o meno oscurati dal riduzionismo della fenomenologia, dell'esistenzialismo o dello strutturalismo, o da altri sistemi di fuga dalla realtà del mondo e dell'intelletto, per non dire dell'uomo, a favore della 'realtà' del mondo così come è volgarmente concepito: i rapporti 'reali' di quello che può essere misurato e pesato (e consumato)". L'interesse del poeta, ci dice, è piuttosto per "la storia e l'evoluzione della totalità dell'uomo, il suo corpo, la sua anima e il suo spirito" che ci offre, con una ironia che è solo in parte di sottovalutazione, come "i vaneggiamenti mentali di uno in abito variopinto da buffone, col carico in spalle, che guardando con desiderio al sole e la luna e le stelle, e fors'anche alle nuvole [...] avanza di buon umore, ignorando diligentemente il profondo abisso che si spalanca sotto il suo piede destro che avanza..."

Teorie e altre liriche riproduce poesie prese da *Theories* insieme ad altre provenienti da raccolte come *The Golden Chain* (Venezia 1970) e *All for the Wolves*. Ci sono incluse anche delle poesie inedite. Comprende poesie

di Scoramamento ed Estasi Romantica, poesie liriche e metafisiche, mitologiche e ballate narrative fantastiche. Per Russell, infatti, la poesia è il linguaggio dell'Immaginazione ed è dotata di una realtà più vasta di quella 'reale':

Dal caos deriva l'ordine,
Mente e sensi evolvono la loro leggenda --
Disposizione di foglie di tè, briciole sparse,
Un viso nel pavimento mazzato.

Ché il poema, inconsistente,
Dura quanto potrà durare l'uomo;
Ma la cosa, così circostanziale
Decade veloce nel passato.

("Riconoscimento")

Per Russell è solo nella poesia e nell'Immaginazione che ogni tipo di stabilità può essere trovata: "È il terreno su cui stiamo, / È la terra di cui siamo fatti". Il vedere può essere solo conoscere nell'Immaginazione:

Primordiale silenzio sopra il lago
Le folaghe e gli svassi paiono ivi dipinti
I rami d'ontano vi si riflettono
Nessuna increspatura sulla piena o nell'aria

Io fisso, come un qualsiasi altro uomo
Sia per sentimento che per timore
L'azzurro dissolto nel blu metallico
Assorbito senza pecca

[...]

Io sono l'unica cosa mobile
Nella verde valle di questo sogno
Potessi io trovare il filo magico
Per legarmi forte a quello strano raggio

Che senza movimento cade dall'alto
E senza movimento sale
Accoppiata gemella di terra e cielo
Dove la terra è vino e calice il cielo

Lo spazio qui a disposizione non consente una discussione completa del lavoro di Russell. Basti dire che è di gran lunga più appagante di quello di altri poeti inglesi più di moda (se inevitabilmente inconsistente per il suo rifiuto di giocare sul sicuro), e che consigliamo vivamente la lettura di questa raccolta elegantemente prodotta dove ogni poesia viene accompagnata dalla traduzione in Italiano a fronte.

Thomas Perkins

CONTEMPORARY POETS

(quinta edizione)

ST. JAMES PRESS
CHICAGO AND LONDON 1992

RUSSELL (Irwin) Peter. Inglese. Nato a Bristol il 16 settembre 1921. Prestato servizio militare nell'Esercito Inglese, 1939-46. Sposato; due figli e due figlie. Proprietario della Pound Press (1951-56), della Grosvenor Bookshop (1951-58) e della Gallery Bookshop, Londra (1959-63); vive a Venezia dal 1964. "Poet-in-residence" presso la University of Victoria, British Columbia (1975-76) e presso la Purdue University, West Lafayette, Indiana (1976-77); insegnante presso l'Accademia Imperiale di Filosofia, Teheran (1977-79). Editore della rivista *Nine* (1949-58). Indirizzo: c/o Anvil Press Poetry, 69 King George Street, Londra SE 10 8PX, Inghilterra.

PUBBLICAZIONI

Poesia

- Picnic to the Moon.* Londra, Fortune Press, 1944.
Omens and Elegies. Aldington, Kent, Hand and Flower Press, 1951.
Descent: A Poem Sequence. Pubblicato in forma privata, 1952.
Three Elegies of Quintilius. Tunbridge Wells, Kent, Pound Press, 1954.
The Spirit and the Body: An Orphic Poem. Londra, Keepsake Press, 1956.
Images of Desire. Londra, Gallery Bookshop, 1962.
Dreamland and Drunkenness. Londra, Gallery Bookshop, 1963.
Complaints to Circe. Pubblicato in forma privata, 1963.
Visions and Ruins: An Existentialist Poem. Aylesford, Kent, Saint Albert's Press, 1964.
Agamemnon in Hades. Aylesford, Kent, Saint Albert's Press, 1965.
The Golden Chain: Lyrical Poems 1964-1969. Venezia, Pubblicato in forma privata, 1970.
Paysages Légendaires. Londra, Enitharmon Press, 1971.
The Elegies of Quintilius. Londra, Anvil Press Poetry, 1975.
Acts of Recognition: Four Visionary Poems. Ipswich, Suffolk, Golgonooza Press, 1978.
Theories. Teheran, Crescent Moon Press, 1978.
The Vitalist Reader: A Selection of the Poetry of Anthony Johnson, William Oxley, and Peter Russell, a cura di James Hogg, Salisburgo, Università di Salisburgo, 1982.
All for the Wolves: Selected Poems 1947-1975, a cura di Peter Jay. Londra, Anvil Press Poetry, e Redding Ridge, Connecticut, Black Swan, 1984.

Altro

Epigrammata: Malice Aforethought, or The Tumor in the Brain. Salisburgo, Università di Salisburgo, 1981.
Elemental Discourses. Salisburgo, Università di Salisburgo, 1982.

Curatore di *Ezra Pound: A Collection of Essays ... to be Presented to Ezra Pound on His Sixty-Fifth Birthday.* Londra, Peter Nevill, 1950; come *An Examination of Ezra Pound,* New York, New Directions, 1950. Ristampa, New York, 1974.

Curatore dei *Money Pamphlets by E.* Londra, Peter Russell, 6 Voll., 1950-51.

Curatore, con Khushwant Singh, di *A Note ... on G.V. Desani's "All about H. Halter" and "Hali":* Londra e Amsterdam, Szeben, 1952.

Curatore di *ABC of Economics* di Ezra Pound. Tunbridge Wells, Kent, Pound Press, 1953.

Traduttore di *Landscapes* di Camillo Pennati (edizione bilingue). Richmond, Surrey, Keepsake Press, 1964.

*

Studi Critici: *A Servant of the Muse: A Garland for Peter Russell on His Sixtieth Birthday,* Salisburgo, Università di Salisburgo, 1981, e *The Salzburg Peter Russell Seminar 1981-82,* Università di Salisburgo, 1982, entrambi curati da James Hogg; "Touchstone and His Dilemma: The Poetry of Peter Russell" di Stephen Wade, in *Vitalism and Celebration,* a cura di James Hogg, Salisburgo, Università di Salisburgo, 1987; "Agamemnon in Hades: Peter Russell's Philosophical Diary" di Wolfgang Reisinger, in *Outsiders* (Salisburgo), 1, 1989.

* * *

Secondo me, Peter Russell è uno dei maggiori talenti sconosciuti del nostro tempo — è l'autore del più bel libro di liriche puramente "inglesi" (*The Golden Chain*) degli ultimi vent'anni; l'autore di un colossale, per la maggior parte inedito, poema epico, *Ephemeron*, che scorre per circa 2.000 pagine; l'autore di *Paysages Légendaires*, un libro impregnato di grande saggezza e di quella musica che i Celti chiamano "cael moer" o "grande musica". Con Russell abbiamo a che fare non solo con la teoria Poundiana del poeta multilingue del futuro (e Russell è stato il più grande discepolo di Pound), ma con la realizzazione di detto poeta nei fatti. La sola mole del lavoro che richiede

un'analisi delle opere prodotte da Russell fino a risalire a *Picnic to the Moon* del 1944, non è una scusa sufficiente per non fare un tentativo. Ed è ancora meno una scusa per la spietata noncuranza verso un poeta di quale un personaggio come Hugh MacDiarmid ha scritto: "Peter Russell è, secondo la mia opinione, uno scrittore che fino ad ora non ha ricevuto niente in termini del riconoscimento dovutogli [...] nessuno oggi in Gran Bretagna ha dato qualcosa come il suo disinteressato, multiforme e prolungato servizio per la Poesia" -- quest'ultimo commento riferito al lavoro di Russell come editore di *Nine* e come editore di tanti dei personaggi noti d'oggi già molto tempo prima che fossero conosciuti.

Di *Paysages Légendaires*, la frase di Hugh McKinley "tributo consapevole, ma illuminato, della vita intera" è straordinariamente appropriata. Ecco come si apre il poema:

Palladian villas and the changing seasons
An old man digging in the shade
The gold sun varnishes
The small viridian of the elms
And gilds the hidden cadmium of the glades...

[Palladiane ville e le mutanti stagioni

Un uomo anziano scava nell'ombra
L'aureo sole vernicia
Il chiaro viride degli olmi
E indora il cadmio ascoso delle radure...]

Infatti, il suo modo espressivo si descrive meglio come stile consapevole, -- "open-eyed".

Eppure è un raro libro d'irreprendibile serietà e di saggezza poetica. Forse la caratteristica più interessante di *Paysages Légendaires* (e la spiegazione del suo stile) è l'assenza di una densità verbale e sintattica chiusa o particolarmente tesa (o super-tesa) che induce una insolita chiarezza nel verso. E questo fa molto per compensare il più grande svantaggio di un lungo poema sequenziale moderno ma non narrativo, vale a dire le interruzioni di continuità che tanto turbano il lettore medio. È un poema che si lascia leggere.

L'intelligenza assoluta del poema comanda rispetto; ma quel che importa è che si avverte che si tratta di un poema straordinariamente "cosciente" -- cosciente di, e in contatto con, la corrente dominante del pensiero umano. La coscienza dell'"adesso" è indubbiamente ottenuta attraverso una profonda conoscenza dell'"allora" ed esemplifica quello che è, forse, il tema centrale del poema:

It will take time to build again,
To build the soul's tall house,
The tower of the wandering self
Foursquare beneath the moon.

[Ci vorrà del tempo per ricostruire,
Per ricostruire l'alta abitazione dell'anima,
La torre del sé vagabondo
Quadrata sotto la luna.]

Molte persone, ed io stesso tra loro, pensano che la poesia -- il "reale" della cosa, il cuore del nocciolo del problema -- sia il verso, o i versi di parole filate in modo perfetto. Un qualcosa che risplende di ineffabile qualità, saggezza, bellezza, VITA -- un genere di rivelazione in parole, la scoperta, come la mette Russell, che "Every natural effect has a spiritual cause / (That which is above, is below)" ["Ogni effetto naturale ha una causa spirituale / (Quello che è sopra, è sotto)"]. Certamente, se la poesia è il verso incrollabile, la frase memorabile, allora Russell è uno dei migliori poeti che scrivono oggi.

Si potrebbe dire che il mito è la materia del pensiero, e *Paysages Légendaires* è un "poema meditativo." C'è poca descrizione concreta e, dove ce n'è, l'oggetto tende all'emblematico e al metaforico. C'è comunque un piccolo brano dove l'elemento descrittivo è predominante:

Sweet bones are growing in the earthly night
Slow maturations in the endless dark
Of subterranean galleries, telluric force
That broods whole centuries upon a single grain
That crumbles or coagulates.

[Dolci ossa crescono nella notte terrena

Lente maturazioni nel buio infinito
Di gallerie sotterranee, forza tellurica
Che cova per secoli interi in un solo granello
Che si sgretola o si coagula.]

Si percepisce il senso della immensità della vita, del suo continuo lavoro; la parola chiave è "broods [cova]": rivela brillantemente il significato dietro la descrizione, la vita interiore.

A parte il problema pratico della mole del lavoro svolto da questo poeta c'è un altro problema che è solo un "problema" nella struttura dello squallido quadro della poesia contemporanea. Ciò deriva dal fatto che più si legge la poesia di Russell, più si capisce come questa richieda immaginazione. In poesia dopo poesia si trova il sentimento che trascende il mero dettaglio dell'esperienza. Così pure viene mostrata una copiosa conoscenza della vita sia passata che presente, e c'è a volte quella vera metamorfosi linguistica che crea una cornice permanente -- sia essa un unico buon verso -- nella quale il presente è posto davanti ai nostri occhi per essere visto in termini infiniti. Per cui, parodiando Pound, queste poesie devono "andare all'immaginario" per essere capite, ed al serio per essere amate.

-- William Oxley

traduzione di Pier-Franco Donovan

BORGH ALLA COLLINA / CERIMONIA ALL'ACCADEMIA

Il premio di poesia «Dante Alighieri» va al letterato inglese Peter Russell

Servizio di
Massimo Orlandi

Il poeta e letterato Peter Russell, 70 anni, inglese è il vincitore del premio Internazionale per autori stranieri intitolato a Dante Alighieri. L'ambito riconoscimento gli è stato consegnato nei giorni scorsi al professor Vittorio Vettori presidente dell'Accademia casertinese di lettere, scienze, arti e economia. La cerimonia si è svolta nelle suggestive sale del castello di Borgo alla Collina, sede dell'Accademia. La consegna del premio, una medaglia realizzata da Bino Bini, è stata l'unico momento protocollare di una giornata dedicata esclusivamente alla poesia e a questo carismatico professore di Bristol, che all'arte delle parole ha dedi-

Da molto tempo il professore vive

a Piandiscò: due anni fa il fuoco

devastò la sua ricca biblioteca e

la corrispondenza con Ezra Pound

cato una vita. Dopo una gioventù vissuta in Inghilterra, Russell ha sviluppato una esistenza avventurosa. Professore di filosofia, Russell ha ottenuto cattedre negli Stati Uniti, in Canada e persino a Teheran. Ma ha vissuto per lunghi periodi anche in Italia, soprattutto a Venezia.

A partire dal 1983 Russell si è stabilito nella nostra provincia, a Piandiscò, isolato da tutti, assorto nel suo

mondo letterario. Purtroppo da poco più di un anno il suo patrimonio di cultura è andato distrutto. Un incendio ha ridotto in cenere 5.000 volumi e la sua corrispondenza con il poeta americano Ezra Pound grande amico di Russell. Un danno irreparabile «anche se — come ha spiegato il professor Silvano Zoi presentando il personaggio Russell — questo straordinario signore porta

dentro di sé, nella sua mente fervida, un patrimonio letterario unico, con una conoscenza profonda di tutti i 'grandi' da Omero a Pound».

Tra i geni di sempre Russell ha una particolare predilezione anche per Dante. Per questo, dopo aver ricevuto il premio ha pensato bene di affrontare il pubblico dell'Accademia con un argomento assai complesso «Dante e l'Islam». «E' un po' ardito per un forestiero come me — ha detto — parlare di Dante. Ma mi sia concesso di osare, dopo 30 anni trascorsi in Italia». Dopo una appassionata lezione il professor Russell è tornato a Piandiscò. E' nella quiete del piccolo paese che continuerà a coltivare il suo profondo amore per la poesia e per la cultura.

ENITHARMON PRESS

(1977)

PAYSAGES LEGENDAIRES

BY

PETER RUSSELL

Of Peter Russell's new long poem Hugh MacDiarmid has written that 'Future anthologists of the English poetry of the second half of this century may well hail it as having been a real breakthrough, a watershed. It is certainly a signal achievement.'

Demy 8vo. 56 pp. Limited to 450 copies, including 60 specially bound, signed by the author.

ACCADEMIA CASENTINESE DI LETTERE, SCIENZE, ARTI ED ECONOMIA

Castello di BORGIO ALLA COLLINA (Arezzo)
— CASA DEL LANDINO —

La Giuria dei Premi Internazionali "Dante Alighieri" per autori stranieri, composta da Piero Scanziani presidente, Giorgio Luti vicepresidente, Vittorio Vettori segretario generale, e da Attilio D'Anzeo, Fabrizia Fabbroni, Silvio Gennai, Dino Grammatico, Fedele Mastroscusa, Luciano Pascucci, Veniero Scarselli, Silvano Zoi, ha deciso di assegnare la prestigiosa medaglia dantesca del Maestro Orafo Bino Bini, messa a disposizione per il corrente anno 1991 dall'Accademia Casentinese di Lettere, Arti, Scienze ed Economia in collaborazione con l'Istituto Eliade (ISAC), all'illustre scrittore inglese Peter Russell con la seguente motivazione:

Peter Russell, nato a Bristol settant'anni fa, poeta traduttore editore, si è fatto conoscere negli ambienti letterari internazionali, ancora men che trentenne, sostenendo coraggiosamente la superiorità delle idee sulle ideologie, in pratica della cultura sulla politica, con un'appassionata e documentata difesa dell'opera poundiana, *An Examination of Ezra Pound* (1950). Trasferitosi nel 1965 a Venezia, Peter Russell è stato vicino a Pound nel suo finale "tempus tacendi", prima di riprendere la sua personale odissea attraverso Stati Uniti, Canada, Iran, per poi tornare nuovamente a Venezia e stabilirsi infine -- dal 1983 -- nel cuore dell'antica Etruria, in terra di Arezzo a Pian di Scò, dove la sua laboriosa e ispirata presenza di esule volontario e di araldo del pensiero poetante persegue attraverso il deserto della solitudine l'ideale dantesco e rinascimentale della "renovatio" come dimostra il grande libro bilingue *Teorie e altre liriche*, nella cui prima pagina dantescamemente rivive

*quel signor de l'altissimo canto
che sovra gli altri com'aquila vola.*
(Inf. IV, 95/6)

È Omero. E in lui affiora e balena il messaggio della prima-ultima Europa, dove origine e mèta coincidono. Eccolo:

*Il cieco Omero, schermato dalla truppa ignorante,
sorretto tra i muli, inventò l'Olimpo;
e l'Ellade esplose in fiamme d'oro, e l'Europa
lenta lenta crebbe dai suoi lunghi esametri...*
(Teorie e altre liriche, p. 15)

WORLD AUTHORS 1980-1985

Horace Wilson Company, New York

Russell, (Irwin) Peter (16 Settembre 1921), poeta britannico, traduttore ed editore, dalla sua casa in provincia di Arezzo, ha scritto nel 1990: "Nel 1925, quando non avevo che quattro anni, decisi di diventare, innanzitutto, un poeta. Più tardi scoprii che i mistici mussulmani chiamano la poesia 'il frutto dell'Intelletto dello spirito' (*'aq'*) e notai che nel Vangelo secondo Giovanni Gesù dice: 'Il pane di Dio è quello che discende dall'alto e rivivifica il mondo'. Gesù era il Logos. Perciò mi è sempre parso meglio tentare una Imitazione del Cristo come Parola, sebbene vagamente e con inettitudine, che scimmiettare una chiacchiera da salotto buono.

"Nel 1968, non sapendo che fare per finire una mia lunga poesia, alla fine ho pensato la seguente frase: 'Scrivere bene non basta' — un pensiero sul quale forse i curatori di corsi di Scrittura Creativa dovrebbero riflettere. In tempi recenti ho scritto che ciò di cui abbiamo bisogno sono '*idee*, non ideologie', ma da allora, nel rivolgermi ad un pubblico televisivo mi sono accorto che la 'rivivificazione' viene dallo Spirito, dalla Presenza (il 'senso' essenziale), piuttosto che da un concetto. Le idee possono restare *implicite*. L'emozione che lo Spirito provoca ha più significato dell'idea verbale. Il pubblico non è stupido. Il 'significato' e tutta la sindrome semantica sono infinitamente fuorvianti. La tradizione post-Cartesiana ha fatto sì che il 'significato' sia considerato niente più di una riesposizione, più economica e coerente, di ciò che è stato già detto, — idealmente una formula matematica: il filosofo austriaco Wittgenstein sosteneva che il significato delle parole 'è l'uso che le persone ne fanno in una lingua'; la sociologia moderna, avendo eliminato progressivamente lo spirito, l'anima, la mente e anche la consapevolezza, ci lascia con niente eccetto un campo vuoto di comportamenti collettivi, — una visione pseudo-scientifica che semplicemente non corrisponde ai fatti, ma che piace ai governanti di Stato e alle grandi corporazioni che vogliono controllare le personalità con la stessa rigidità con la quale control-

lano le molecole di detersivo o di plutonio.

"Siccome non mi sono mai inchinato alla Sinistra e alle sue ideologie o alle teorie sociologiche e linguistiche pseudo-scientifiche della letteratura, degli incompetenti mi hanno classificato come appartenente 'all'estrema destra'. Essenzialmente non c'è differenza tra la Destra e la Sinistra, così come non ce n'è tra Democratici e Repubblicani. La differenza è connessa solo al fatto che un gruppo sia al potere o meno in un dato momento, — a chi si divide la torta. Dopo un breve flirt con l'estrema sinistra all'età di ventitré anni, infatti, non ho più avuto a che fare con alcuna organizzazione politica.

"Secondo me, la poesia rivivifica come mai potrà nessuna ideologia, slogan, propaganda, pubblicità, manifesto o pillola."

Peter Russell è nato a Bristol, cresciuto a Gloucestershire, e istruito in scuole private. "I miei primi sforzi nell'arte della poesia," egli scrive in un brano caratteristico nell'introduzione alla sua raccolta di poesie *Elemental Discourses*; "erano dei componimenti in versi in Latino e Greco mentre ero alla scuola preparatoria sotto la guida di un certo Mr. Sheffield e di un certo Mr. Richard Gordon, che in seguito fecero parte del Comitato per l'Educazione, ambedue studiosi di classici a Oxford. Questo succedeva prima che Gilbert Norwood, il cancelliere traditore, cominciasse a smantellare la vecchia compagine classica dell'educazione superiore in Inghilterra negli anni trenta. In concomitanza io scrivevo delle imitazioni Chattertoniane ferocemente romantiche di Omero e Virgilio insieme a una serie di sonetti, uno per ogni specie di uccello sulla Lista Britannica degli Uccelli. Ne composi quattrocento, e avevo infatti viste e identificate gran parte di queste specie nei miei pellegrinaggi su due ruote in tutta la Gran Bretagna, ma in particolare durante le mie lunghe soste sulle orme di Gilbert White, nei dintorni di Selborne."

All'età di diciotto anni, immediatamente dopo il suo ritorno da una vacanza nella Ger-

mania Nazista, si arruolò nell'Esercito Britannico e rimase in servizio durante tutta la seconda guerra mondiale nell'estremo oriente nell'esercito indiano, specialmente in Birmania. Dopo la smobilitazione nel 1946 ha studiato Inglese al Queen Mary College della London University, dove riceveva l'insegnamento da James Sutherland e Norman Callan (senza prendere la laurea), continuando la sua carriera come poeta che era cominciata nel 1944 con una raccolta di 120 pagine di versi, *Picnic to the Moon*, un libro che lui ha in seguito definito come una "massa di sghiribizzi prosaici."

Malgrado il fatto che abbia pubblicato ben oltre trenta di volumi di poesia, Russell è poco conosciuto nella nativa Inghilterra e quasi completamente sconosciuto da altre parti. Questo negletto va in parte attribuito alla facilità con cui si è fatto dei nemici nel mondo della poesia contemporanea, e al fatto che ha dato la caccia alle sue bêtes noires — poeti accademici, poeti di corrente, poetastri, piccoli versificatori di tutti i generi, oltre che esperti di comunicazione e seguaci delle mode — senza sosta nell'arco di molti anni. Gli amici e i mentori di Russell nella seconda metà degli anni quaranta erano personaggi letterari ben affermati — includevano Hugh MacDiarmid, Kathleen Raine, e Roy Campbell; in questo periodo viveva in Italia e nel sud della Francia dove conobbe Benedetto Croce, George Santayana, Max Beerbohm, e Richard Aldington, mentre rinforzava il suo lungo ruolo di discepolo di Ezra Pound.

La poesia di Russell varia molto in stile e contenuto. Una delle sue composizioni, un'enorme poema "epico" intitolato *Ephemeron*, che ha composto tra l'agosto 1963 e il febbraio 1964, non è mai stato pubblicato per intero. Più di duemila pagine di lunghezza, si propone di rendere conto di tutto quello che passa per la mente del poeta in un periodo di circa trenta ore. Un'altro poema, in paragone più corto con le sue 42 pagine e tenuto in grande considerazione dai sostenitori di Russell, è *Paysages Legendaires*. Il poema comincia con una immagine di illuminazione:

Palladian villas and the changing seasons

An old man digging in the shade

The gold sun varnishes
The small viridian of the elms
And gilds the hidden cadmium of the glades...

[Palladiane ville e le mutanti stagioni

Un uomo anziano scava nell'ombra

L'aureo sole vernicia
Il chiaro viride degl'olmi
E indora il cadmio ascoso delle radure...]

Scritto nel Veneto nel 1967-1968, il titolo si riferisce, secondo l'introduzione di Richard Burns nella versione pubblicata, a "quelle apparizioni fugaci di paesaggi interni che tutti spesso vediamo in fantasie, riflessioni, fantasticherie e sogni, e che alcuni sentono più vive e precise nei momenti di pensieri profondi, nell'amore della contemplazione. Inevitabilmente questi paesaggi sono intimi e personali, radicati nell'esperienza autobiografica: questo gli dà forza e autenticità... [Il poema] ci offre un ricco, completo intreccio di tematiche che sono sia moderne che radicate nella migliore tradizione europea (non solo inglese). La poesia di Russell è stata arricchita da una vasta lettura di letteratura, misticismo, filosofia e scienze in più lingue."

Nelle sue molte poesie brevi, Russell ha spesso evocato un sentimento Poundiano di rigore classico, di ritegno e di signorile rincrescimento, come in "The Fear of War," da *Omens and Elegies*, un lamento sulla rovina portata dalla guerra appena conclusa, e la paura della guerra a venire. Egli è stato tra i primi poeti ad avere la visione della distruzione completa che risulterebbe da una guerra nucleare:

One more tomorrow all our deaths will be
Annihilated where that fatal tree
Spreads in the sun. Blossoms will fall
For the last time on the desolate city,

Where the Spring rejoicings are left by all
As superfluous where the mushroom ball
Breaks in the air — uncanny silence be
Where once blackbird and songthrush were.

[In un altro domani le nostre morti tutte
Saranno annichilite dove quel fatale albero
Si sparge nel sole. Fiori cadranno
Per l'ultima volta sulla città deserta,

Dove le Feste Primaveraerili saranno abbandonate
 Come superflue dove la testa del fungo
 Irrompe nell'aria – irreale silenzio sarà
 Dove una volta c'erano il merlo e il tordo.]

In altre occasioni il suo classicismo è più giocoso, a volte prendendo la forma dello scherzo Catulliano, o della battuta, come in questa poesia d'amore senza titolo scritta nel 1959, dalla raccolta *Complaints to Circe*:

My sleepy dormouse lays her head
 On my shoulder like a child:
 The irksome day has long since fled –
 The night was wild.

Her eyelids on her burning eyes,
 Her head upon my breast has sunk:
 I am enchanted by her sighs, –
 Her haunting gentle snores, – she's drunk!

[La mia stanca topolina poggia la testa
 Sulla mia spalla come una bambina:
 Il noioso giorno da molto è fuggito –
 La notte è stata selvaggia.]

Le palpebre sugli occhi arrossati,
 La sua testa è scivolata sul mio petto:
 Sono incantato dai suoi sospiri, –
 Il suo gentile ossessionante russare, – è ubriaca!]

Russell ha composto centinaia di epigrammi negli anni, raccogliendoli in *Epigrammata, Malice Aforethought or The Tumor in the Brain*. Nella sua introduzione al libro, intitolata "Epigrammatics, or the Science of Speaking One's Mind", Russell scrive che "per quanto cerchi di ricordare, non mi sono mai seduto con l'intenzione premeditata di scrivere un epigramma. Tutti questi pezzi rappresentano una specie di 'reazione istantanea' a una situazione limitata ma tipica, generalmente negativa. Sono le reazioni dell'intero organismo a un minuto e forse futile frammento di un'esperienza ... Ma veramente, per quanto riguarda *giustificare* la mia volgare baldoria, dirò come Iago 'Balle' come giustificazione. Prendetelo per gioco o lasciate perdere. Se non siete inglesi troverete che parte del mio umorismo è penosamente 'inglese' (specialmente se leggete il *New Yorker* per cercare l'umorismo), ma io sono sempre stato inglese (anche se sono al 99% di razza irlandese) e in genere ho sempre trovato penoso l'esserlo." Gli epigrammi per-

mettono a Russell di indulgere nella sua passione di inveire contro i molti nemici che si è fatto. È solitamente capace di colpire il bersaglio nel modo più netto e mortale, come nel seguente epigramma, scritto a Venezia nel dicembre del 1971:

To Certain (English) Neighbours

You kindly ask me in to tea and crumpets –
 To watch your Telly, smell your filthy dog?
 I'd rather pay my fond respects to strumpets,
 Or pay a little visit to the bog...

[A certi vicini (inglesi)

Mi invitate gentilmente per tè e focaccine –
 A vedere la Tele, fiutare il vostro sporco cane?
 Preferirei porgere i miei rispetti alle puttane,
 O fare una visita al cesso...]

Oppure, con una nota famigeratamente più inimicante, egli scrive:

On Being Called 'Ininitely Opaque'
 by H.M. McLuhan

Marshall McLuhan makes a *transparent* mistake
 On calling all those who see *through* him – OPAQUE...

[Sull'essere definito 'Infinitamente Opaco'
 da H.M. McLuhan

Marshall McLuhan commette un *trasparente* errore
 Definendo chi gli vede *attraverso* – OPACO...]

C'è, infine, la sua parte epigrammatica più completa, una "strombazzata" contro i suoi più cari e costanti nemici, i bardi dell'Accademia:

The Board's Blare

Our Starver, Art without leaven,
 Bellowéd be thy Fame;
 Thy lingam come; thy will be gun,
 On Campus as it is in Tavern.
 Give us this day our Big Success.
 Review at length our vacuousness
 As we review those who evacuate with us.
 And read us not in Profundity;
 But circulate widely our drivel:
 For Thine is the Foundation,
 The Grants and the Glory,
 For Sabbatical after Sabbatical.

Eh, men?

[Lo strombazzare del Comitato

Affamatrice nostra, che sei nell'Arte non lievitata,
Sia muggente la Fama tua;
Venga il tuo fallo; sia fatta tua pistola,
Come nei Campus così nelle Taverne.
Dacci oggi il nostro Grande Successo.
Recensisci all'infinito la nostra vacuità
Come noi recensiamo quelli che evacuano con noi.
E non ci leggere in Profondità;
Ma fai ampiamente circolare le nostre ciance:
Perché Tua la Fondazione,
Tuoi i Premi e la Gloria,
Nei Sabbatici dei Sabbatici.

E così sia?]

Come traduttore, Russell è andato a scuola da un esperto del campo in Inglese, "il Vecchio Maestro della Matita Rossa," Ezra Pound. Pound aveva dozzine di commenti da fare sulla più ampia impresa di traduzione di Russell, le elegie di Quintilius, un affascinante poeta della tarda antichità classica il cui verso urbano, colloquiale, tocca una nota di noia civile profondamente disturbata, per non dire querula, tutte qualità che trovano una pronta eco nella stessa persona poetica di Russell. Ecco l'apertura della seconda elegia, "Lo spossato," dalla prima (pre-Poundiana) versione pubblicata, *Three Elegies of Quintilius*:

Quintilius has moved: he found the heat
Of Africa too much for an indolent smallholder.
Recent proscriptions also threatened him
(He said) with confiscation of his farm.
So, taking the better of two evil courses
(Poor Lycoris distraught at leaving so much behind)
He has sold the little property at Sfax
For a small price, and is come to Cagnes.

[Quintilius ha traslocato: trovava il caldo
Dell'Africa troppo intenso per un piccolo proprietario
indolente.

Inoltre recenti proscrizioni lo minacciavano
(Sosteneva) della confisca della sua fattoria.
Così, scegliendo la migliore di due soluzioni maligne
(La povera Lycoris sconvolta di lasciarsi tanto dietro)
Egli ha venduto la piccola proprietà a Sfax
Per un prezzo basso, ed è venuto a Cagnes.]

Le sei elegie conosciute del poeta (senza contare le altre 48 del papiro scoperto nel 1968 ad Afrodisiapolis, ancora inedite), dopo una considerevole rielaborazione "secondo Pound," come la mette Russell, furono pubblicate come *Le elegie di Quintilius* nel 1975. In aggiunta al lavoro derivato dal latino, Russell ha anche

tradotto dal persiano diverse versioni del *gasi-da* di Khâqâni, intitolate *The Ruins of Madâ'in*; dall'italiano, liriche di Camillo Pennati, *Landscapes*; e dal russo, *Poems of Osip Mandelstam*, che include una delle poesie più commoventi del grande liricista russo, l'infinitamente triste lamento Ovidiano "Tristia":

I love the way the thread is spun —
The shuttle runs to and fro, the spindle hums —
Look now -- already like swansdown
Barefooted Delia flies to meet you!
O the meagre pattern of our life —
Even our happiest words are threadbare!
Everything has been of old and will be again:
For us, only the moment of recognition is sweet.

— (11.17-24)

[E io amo i gesti quotidiani della tessitura:
la spola ordisce, il fuso ronzava,
e già, come peluria di cigno,
la scalza Delia vola incontro!
Meschino ordito della nostra vita,
come è povera la lingua della nostra gioia!
Tutto è già stato, tutto si ripete,
attimo dolce è solo il riconoscere.]

"Secondo me," scrisse Russell nella sua nota su questa poesia in *All for the Wolves: Selected Poems 1947-1975*, curato da Peter Jay "questi [ultimi] due versi ... sono tra i versi più nobili e suggestivi mai scritti nella poesia antica, medievale o moderna."

Degna di ulteriore nota nella lunga carriera di Russell è la sua direzione dal 1949 al 1956 della rivista trimestrale *Nine: A Magazine of Literature and the Arts*, e la sua direzione dello scritto commemorativo *Ezra Pound: A Collection of Essays ... to be Presented to Ezra Pound on his Sixty-fifth Birthday*, un volume che includeva venti pezzi sulle opere di Pound, quando il poeta, ancora una figura malfamata del periodo post-bellico, era a metà del suo periodo di incarcerazione nel St. Elizabeth Hospital, Washington, D.C. L'elenco dei partecipanti: T.S. Eliot, Edith Sitwell, Allen Tate, George Seferis, Hugh Kenner, Marshall McLuhan, e Wyndham Lewis. "Sia il modo di affrontare un'opera d'arte dell'erudito che quello del critico sono necessari," ha scritto Russell nella introduzione, "ma è bene ricordare — per citare una delle prime lettere del sig. Pound — che l'erudizione e la critica sono solo

'serve delle arti.' Uno dei migliori tributi a un grande poeta è una buona critica del suo lavoro, e se questi saggi portano a un pubblico più ampio, la vera poesia di Ezra Pound, la vera intenzione sia dell'erudizione che della critica sarà compiuta."

In varie opere in prosa che hanno trattato la vita e la poesia di Peter Russell — in particolare un gruppo di volumi curati da James Hogg e pubblicati nel 1981-1982 sotto il patrocinio della University of Salzburg — il poeta spesso discorre dell'idea del "vitalismo" nella poesia, "la filosofia della nuova liberazione, una poesia di idee, di sentimento." Come scrisse nei versi centrali di *Paysages Légendaires*, "Tutto ciò che importa ora è la poesia / Nella quale il sentimento è il pensiero." Egli si scaglia contro le "boutiques" mentali e i bazar delle arti minime della metropoli: "Una delle ragioni principali del pallore della poesia recente inglese è il suo fallimento nell'affrontare il 'sentimento' "; "Ciò di cui abbiamo bisogno sono *idee* non ideologie; *pensiero* originale e non conformismo ... in breve, la poesia della Immaginazione Creativa." Tuttavia da tutta questa certezza dottrinarica, e in molti modi a causa di questa, egli rimane, quasi al suo settantesimo compleanno, una figura il cui valore dei contributi alla poesia inglese "sono noti," nelle parole di Peter Jay, "a meno persone oggi che non quando era attivo come editore e direttore durante gli anni 50 e i primi degli anni 60." Secondo la sua vecchia amica e difensore Kathleen Raine, "Peter Russell ha per tutti questi anni tenuto fede (come fece il suo maestro Ezra Pound) a quella che forse è la più grande concezione immaginativa e filosofica

della tradizione europea, 'il Bello.' Egli è, come i Sufi, un poeta della ubriachezza dello spirito."

Dal 1989 Peter Russell si è concentrato sullo scrivere poesia e prosa in lingua italiana. Vive in quella che egli descrive come "una antica colonica toscana," in provincia di Arezzo. Nel marzo 1990, poco tempo dopo essere stato nominato per il Premio Internazionale per la Poesia Lirica "Le Muse" ed era impegnato a preparare l'edizione di una nuova rivista letteraria in Inglese e Italiano, *Marginalia*, un incendio nella sua casa ha distrutto la sua biblioteca, i manoscritti, gli appunti, un archivio di cinquant'anni di lavoro. Imperterrito nonostante questo disastro, Russell è stato comunque in grado di produrre tre numeri di *Marginalia* per l'agosto 1990.

OPERE: *Poesia* — Picnic to the Moon, 1944; Omens and Elegies, 1951; Descent, 1952; Three Elegies of Quintilius, 1954; Images of Desire, 1962; Elegy: Orpheus and Eurydice, 1962; Dreamland and Drunkenness, 1963; Complaints to Circe, 1963; The Spirit and the Body, 1963; Visions and Ruins, 1964; Agamemnon in Hades, 1965; The Golden Chain, 1970; Paysages Légendaires, 1971; The Elegies of Quintilius, 1975; Ephemeron, 1977; Theories, 1978; Acts of Recognition, 1979; Epigrammata, 1981; Elemental Discourses, 1981; Africa: A Dream, 1981; Selected Shorter Poems, 1982; All for the Wolves, 1984. Theories (bilingual edition, Roma 1990).

Traduzioni — Mandelstam, O. Poems of Osip Mandelstam, 1958; Pennati, C. Landscapes, 1964; Khâqânî, The Ruins of Madâ'in, 1973; Corbin H. The Concept of Comparative Philosophy, 1981.

Prosa — Ezra Pound, 1950; (con K. Singh) G.V. Desani, 1952; Roy Campbell and Nine, 1981; Kathleen Raine: A Study, 1981; Edwin Muir's Poetry, 1981.

su PETER RUSSELL: Contemporary Authors 97-100, 1981; Contemporary Poets, 4a ed., 1985; Hogg, J. (ed.) The Servant of the Muse, uno studio biografico-critico, 1981; Hogg, J. (ed.) A Garland for Peter Russell on His Sixtieth Birthday, 1981; Hogg, J. (ed.) The Salzburg Peter Russell Seminar 1981/82, 1982; Hogg, J. (ed.) The Vitalist Reader, 1982. Vitalism and Celebration, 1984.

traduzione a cura di
Pier-Franco Donovan

Tratto da

T.O.P.S. *Liverpool Newsletter*, N.87
(Nuova Serie) Primavera 1992

APPENA ARRIVATO DALL'ITALIA: "MARGINALIA" N. 3 & 5. I numeri pari di "M" sono in Italiano, quelli dispari in Inglese -- contenuti diversi. "Marginalia" è pubblicata dal Professor Peter Russell, ultimo di coloro i quali conobbero Ezra Pound. Così come Pound, Eliot, Herbert Read, MacKenzie, McDiarmid, De La Mare, e molti altri ancora, egli è un "Social Crediter" e vive della sua poesia e delle letture e conferenze pubbliche. Non facendo parte della "Poetry Establishment" è improbabile che leggate qualcosa sui suoi lavori nel *Times Literary Supplement*. Ciò nonostante Russell è probabilmente il poeta inglese più valente dei nostri tempi. Russell vive in un vecchio mulino in una zona remota dell'Italia. Dopo aver lanciato "Marginalia" qualche anno fa, immediatamente incontrò delle difficoltà per via dell'incendio che ha bruciato la sua casa, la sua biblioteca e i suoi archivi. Un uomo da meno si sarebbe arreso; ma Russell ha continuato a pubblicare "Marginalia", fare conferenze pubbliche, scrivere e pubblicare libri. Gli è stato assegnato il Premio Internazionale "Le Muse" per la poesia lirica (1990) dal Comune di Firenze ed il Premio Internazionale "Dante Alighieri" nel 1991. In tutto, pubblicare un numero di "Marginalia" (il N.2, quello in Italiano) è costato al Professor Russell L.6.000.000, e ne ha recuperate solo L.200.000. "Marginalia" è un fiume di poesie, commenti, osservazioni e critica di un singolo individuo. Se volete essere sulla lista di distribuzione MANDATE DENARO (qualsiasi cifra andrà bene). L'indirizzo è il seguente: Prof. Peter Russell, "La Turbina", 52026 Pian di Scò, prov. Arezzo, Italia.

Tratto da

POETRYNATION (Manchester), N.86, Luglio 1992.

Peter Russell, poeta resiliente e di vasta cultura, produce ad intervalli più o meno regolari la rivista *Marginalia* da "La Turbina", 52026 Pian di Scò (Arezzo). La rivista è finanziata da donazioni. È scritta quasi interamente dallo stesso Russell e include una impressionante bibliografia delle sue opere in stampa e in vendita. Include altresì versi degni di nota anche se poche delle poesie di Russell sembrano funzionare nel loro insieme. Versi e strofe prosodicamente notevoli si arenano su figure femminili archetipali e pre-Raffaelite con seni d'oro, ceree spalle color avorio e giaietto per capelli, o su altri tediosi tropi. Ma c'è molto che gratifichi -- e nella prosa che irriti -- il lettore in questo eloquente ma volubile scrittore. La prospettiva di esiliato

mentre guarda nel buio del Nord può essere chiarificatrice; può anche distorcere. Nel brano che segue si avverte l'eco, al massimo della sua folle provocazione, di un altro poeta esiliato del passato, un'eco tanto politicamente ingenua quanto preoccupante: "Peter Russell vi chiede di riflettere sul perché noi 'scimmie nude' (?) siamo pronte a dichiarare guerra per il petrolio (e per Israele) e a massacrare migliaia di persone, ma non siamo pronti a combattere per la *poesia*. Senza dubbio è una questione accademica, ma una per la quale, per una volta, gli Accademici sembrano insolitamente riluttanti a chiedere l'assegnazione di un Fondo per le Ricerche."

DI PETER RUSSELL IN LINGUA ITALIANA (gennaio 1994)

Poesia:

- LE POESIE DI MANUELA. Edizione bilingue, Inglese/Italiano **franco posta L.15.000**
- PRATOMAGNO. Nove poesie del paesaggio toscano. Edizione bilingue, Inglese/Italiano. **franco posta L.15.000**
- "LEGNETTI PER IL FUOCO". Una poesia di Quintilius tradotta dal tardo Greco. Edizione bilingue, Inglese/Italiano. **franco posta L.15.000**
- DUE POESIE DEL RITORNO. Due poesie di Quintilius tradotte da Peter Russell. Edizione bilingue, Inglese/Italiano. **franco posta L.15.000**
- UN PROGRESSO DELL'ANIMA. Cinque poesie meditative. Edizione bilingue, Inglese/Italiano. **franco posta L.15.000**
- 9 POEMI. Edizione bilingue, Inglese/Italiano. pp.84. **franco posta L.25.000**
- TEORIE E ALTRE LIRICHE. (Carlo Mancosu Editore, Roma 1990). Copertina rigida, pp.240. Introduzione e note filologiche dell'autore. Edizione bilingue, Inglese/Italiano. **franco posta L.40.000**

Saggi:

- CAMPAGNA, VERDE CAMPAGNA. Un saggio sul tema dell'ecologia. **franco posta L.15.000**
- IMMAGINAZIONE. Edizione bilingue, Inglese/Italiano. **franco posta L.15.000**
- DANTE & ISLAM. Una introduzione generale. Quattro conferenze. **franco posta L.25.000**
- EZRA POUND E I CANTOS. Una conferenza tenutasi presso il British Council di Napoli. Edizione bilingue, Inglese/Italiano. **franco posta L.20.000**
- EZRA POUND: GRANDE POETA, GRANDE AMICO. Una conferenza tenutasi presso l'Accademia Petrarca di Arezzo. **franco posta L.15.000**
- NUOVA POESIA DALL'ITALIA. Recensione del volume *New Poetry from Italy* del poeta americano Dana Gioia. Edizione bilingue, Inglese/Italiano. **franco posta L.15.000**
- L'ESILIO. Relazione per il 1° Congresso Internazionale Dantesco. L'esilio come tema nella vita di Dante, Ezra Pound e Peter Russell in Italia. **franco posta L.15.000**
- LA VISIONE PAVESIANA DEL *MOBY DICK* DI MELVILLE. Conferenza tenutasi presso il Comune di Terranuova Bracciolini, Dicembre 1993. **franco posta L. 15,000**
- DUE NOTE SU CAIO GRACCO (1993). Un'ottica poco usuale sull'arte contemporanea **franco posta L. 5,000**

PETER GEORGE RUSSELL (my son, born December 1977 in Tehran)

Pensieri e Sonetti. 12 poems in Italian including classically 'correct' Sonnets remarkable for a boy of fourteen. Beautifully printed edition with very attractive illustrations by Renato Nesi. Arezzo 1993. De Filippis. 250 copies numbered and signed. A collector's item already. A few copies only. With a prose message from the poet's father. **franco posta L. 10,000**

Ungarettiane. Thirty thoughtful poems somewhat in the manner of Ungaretti (in Italian). Preliminary prose notes by the author. **franco posta L. 10,000**

26 *Poesie* (Pian di Scò 1994) **franco posta L. 10,000**

Sonetti rinascimentali e barocchi. Tradotti dal Francese, Spagnolo e Portoghese con Italiano a fronte. (Pian di Scò 1994) **franco posta L. 10,000**

Per informazioni o ordinazioni rivolgersi presso:

Peter Russell, "La Turbina", 52026 Pian di Scò (Arezzo).

Estratto da SEMICERCHIO n. X. 1993. 2 (Redazione via Lorenzo il Magnifico, 64, 50129, FIRENZE). Direttore responsabile FRANCESCO STELLA.

Recensione:

MARGINALIA, n. 5 (with QUINTILIANA); febbraio 1992, La Turbina, 52026 Pian di Scò, Arezzo.

La rivista esce con pochi mezzi e a scadenza irregolare ed è opera di un'unica persona, il poeta inglese ultrasettantenne P. Russell che da diversi anni ormai, abbandonato l'agone letterario, ha scelto di vivere in povertà in uno sperduto casolare del Pratomagno. Eccentrico e poliglotta, coltissimo esempio di poeta «a tempo pieno», come ama definirsi, Russell è stato professore universitario, indefesso viaggiatore, polemico direttore di riviste dell'Inghilterra degli anni '50, allievo e studioso di Pound, del quale ha condiviso ideologia e credo artistico. In questo numero (la rivista esce alternativamente in inglese e in italiano) alcuni interessanti esempi della lirica inglese più recente di Russell caratterizzata da temi ora elevati ora quotidiani, ma sempre affrontati in un linguaggio prezioso e rarefatto, pervaso da un senso mistico e totalizzante della natura. Segnaliamo i *Six Sonnets* che spiccano per lussureggiante immaginazione e limpida eleganza formale, e *Le Trucheman des Boulimies* intensa elegia dedicata ad una ragazza bulimica. Completano il fascicolo alcune traduzioni molto originali, dello stesso Russell, quale quella dal *Quintilii Apocalypseōs Fragmenta*.

Andrea Sirotti

MARGINALIA: Il numero 8 (in Italiano) e i numeri 13 e 15 (in Inglese) sono già pronti (settembre 1994). Si scriva a Peter Russell, La Turbina, 52026 Pian di Scò, Arezzo, Italia.